

specifica prescrizione di immettere soltanto specie autoctone.

Art. 4

Il presente decreto, da comunicarsi agli Assessorati regionali del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti ed a quello del territorio e dell'ambiente, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, con l'esclusione dell'allegata carta topografica.

Palermo, 26 maggio 1989.

LA RUSSA

(89.22.1485)

ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DECRETO 17 maggio 1989.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona delle Madonie, compresa fra i fiumi Imera e Pollina.

L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI
ED AMBIENTALI E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P.Reg. sic. 28 febbraio 1979, n. 70;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Visto il verbale del 7 ottobre 1985 della seduta della commissione provinciale per le bellezze naturali e panoramiche di Palermo, debitamente pubblicato allo albo pretorio del comune di Pollina, con il quale è stato deliberato di includere nell'elenco delle bellezze naturali e panoramiche parte del territorio comunale di Pollina, per le sue impareggiabili bellezze panoramiche, mirabili sintesi e combinazioni di diversi elementi naturali, quale il mare, le colline, le vallate e l'intera flora, e per il centro abitato, che costituisce un osservatorio panoramico su un vasto territorio di eccezionale bellezza;

Visti i DD.P. Reg. n. 475/7, modificato con D.P. Reg. n. 1572 del 18 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 44 del 5 ottobre 1968, n. 4759 e n. 4760 del 25 agosto 1967, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 38 del 2 settembre 1967, con i quali, ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939, n. 1497, venivano dichiarati di notevole interesse pubblico e sottoposti alle disposizioni vincolistiche previste dalla stessa legge, rispettivamente, parte del territorio comunale di Termini Imerese fino alla foce del fiume Imera, parte del territorio comunale di Campofelice di Roccella, parte del territorio comunale di Lascari.

Tali vincoli venivano in sintesi così motivati: per la morfologia del loro paesaggio caratterizzato da una zona pianeggiante, la cui ricca vegetazione prevalentemente orticola è intervallata da caratteristici casolari sparsi e da una serie di contrafforti collinari ricoperti da uliveti e varia vegetazione; per l'ampiezza delle visuali godibili da diversi punti di vista, con scorci panoramici stupendi della piana sottostante, del mare aperto con lo sfondo delle Eolie, e a sud della catena montuosa delle Madonie e delle alte e imponenti rocce del Monte S. Calogero;

Visti il D.P. Reg. n. 581 del 3 luglio 1971, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 34 dell'8 luglio 1971, DD.AA. nn. 1907 e 1913 del 5 agosto 1985, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 44 del 5 ottobre 1985, con i quali, ai sensi e per gli effetti della già citata legge n. 1497/39, venivano dichiarate di notevole interesse pubblico e sottoposte alle norme vincolistiche di cui alla legge n. 1497/39, rispettivamente, le aree demaniali marittime dei comuni di Lascari, di Campofelice di Roccella e di Termini Imerese;

Visti i DD.P. Reg. n. 141 del 30 gennaio 1969, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 7 del 15 febbraio 1969, n. 377 dell'8 giugno 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 30 del 30 giugno 1970 e il D.A. n. 1751 del 23 luglio 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 50 del 9 novembre 1985, concernenti la dichiarazione di notevole interesse pubblico di parte del territorio comunale di Cefalù e delle relative aree demaniali marittime, per il valore estetico e tradizionale e di grande importanza architettonica del suo centro abitato, formante un quadro naturale di singolare bellezza; per la zona della fascia costiera, costituita per lunghi tratti da distese sabbiose, intervallate da rocce a strapiombo sul mare, cui fanno riscontro insenature e scogli di straordinaria bellezza; per la cornice di lussureggiante vegetazione punteggiata da casolari e ville sparse, con lo sfondo del mare; per il complesso paesistico, che ha come punto centrale il santuario di Gibilmanna, le cui vallate circostanti sono caratterizzate da boschi, macchie mediterranee e ampi pascoli naturali; per gli innumerevoli punti di vista da cui sono godibili scorci panoramici di straordinaria bellezza;

Esaminato il verbale redatto nella seduta del 23 settembre 1987, nella quale la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico la zona delle Madonie, compresa tra il fiume Imera e il fiume Pollina, che ricade nei territori comunali di Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Cerda, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi, Pollina, San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni, Termini Imerese e che risulta delimitata secondo la descrizione che segue:

« ad est dal confine di provincia Palermo-Messina sino ad oltrepassare la S.S. 120, segue detto confine fino ad intersecare la linea ideale, che dista 300 metri a valle della strada statale 120.

Si segue la linea ideale (che dista 300 metri a valle della statale) fino all'intersezione con la linea ideale che dista 150 metri dal torrente Vigne del Medico,

prima e del torrente Caltavuturo, dopo.

Si segue detta linea ideale ad ovest fino ad intersecare al km. 1,500 la strada di collegamento Caltavuturo - Alia.

Si segue a sud-ovest detta strada fino ad intersecare, alla quota 516, il sentiero che conduce a nord alla masseria Carpinello, si raggiunge detta masseria e si prosegue per la mulattiera che conduce a Portella di Granza, da qui si prosegue verso nord lungo la linea di confine dei comuni di Montemaggiore Belsito e Aliminusa con il comune di Scalfani Bagni, fino all'intersezione del confine comunale fra Aliminusa e Cerda; si prosegue sempre verso nord lungo la linea di delimitazione del bosco Tamburello fino a quota 455, si prosegue lungo la strada carreggiabile da quota 455 seguendo la stessa fino al confine comunale di Cerda con il territorio comunale di Termini Imerese.

Si segue detto confine lungo la carreggiabile coincidente col confine stesso e proseguendo detta carreggiabile fino a raggiungere il borgo La Signora; si prosegue lungo detta carreggiabile fino all'intersezione con la mulattiera a quota 162.

Si unisce detto punto di intersezione con il punto a quota 105, si unisce quest'ultimo punto con il km. 208 della statale 113 proseguendo verso nord fino al mare seguendo la stessa direttrice; si segue da detto punto la costa verso est fino al confine con la provincia di Messina. »;

Accertato che il predetto verbale del 23 settembre 1987 è stato pubblicato nell'albo pretorio dei comuni sopra citati e depositato nella segreteria degli stessi comuni, per il periodo di tempo prescritto dalla legge n. 1497/1939;

Esaminate le opposizioni proposte, tutte nei termini di cui alla già menzionata legge n. 1497, da:

1) organizzazione coltivatori del comune di Caltavuturo, con atto del 25 gennaio 1988;

2) consiglio comunale di Caltavuturo, con deliberazione n. 265 del 30 dicembre 1987;

3) consiglio comunale di Campofelice di Roccella, con deliberazione n. 19 del 29 gennaio 1988;

4) consiglio comunale di Castelbuono, con deliberazione n. 47 del 29 gennaio 1988;

5) consiglio comunale di Castellana Sicula, con deliberazione n. 13 del 30 gennaio 1988;

6) sig. Torre Francesco, ed altri 234 cittadini di Castellana Sicula, residente a Castellana Sicula, via Leone XIII n. 19;

7) sindaco del comune di Cefalù, con atto dell'1 febbraio 1988;

8) comune di Cerda, tele 27 gennaio 1988;

9) sindaco del comune di Collesano, con atto del 9 febbraio 1988;

10) consiglio comunale di Gangi, con deliberazione n. 14 del 28 gennaio 1988;

11) consiglio comunale di Geraci Siculo, con deliberazione n. 226 del 29 dicembre 1987;

12) sindaco del comune di Gratteri, con atto del 30 gennaio 1988;

13) consiglio comunale di Gratteri, con deliberazione n. 6 del 30 gennaio 1988;

14) consiglio comunale di Isnello, con deliberazione n. 32 del 29 gennaio 1988;

15) consiglio comunale di Petralia Soprana, con deliberazione n. 19 del 27 gennaio 1988;

16) sindaco del comune di Lascari, con atto del 12 febbraio 1988;

17) sindaco del comune di Petralia Sottana, con atto del 2 febbraio 1988;

18) consiglio comunale di Petralia Sottana, con deliberazione n. 151 del 30 novembre 1987;

19) consiglio comunale di Polizzi Generosa, con deliberazione n. 405 del 29 dicembre 1987;

20) consiglio comunale di Pollina, con deliberazione n. 21 del 28 gennaio 1988;

21) sig. Salvatore Butticè, residente a Pollina in scalo FF.SS. Castelbuono, con atto dell'8 febbraio 1988; (area interessata da risanamento forestale);

22) consiglio comunale di San Mauro Castelverde, con deliberazione n. 87 del 25 febbraio 1988;

23) consiglio comunale di Scillato, con deliberazione n. 5 del 28 gennaio 1988;

24) amministrazione provinciale di Palermo, con deliberazione trasmessa con nota n. 4005 del 12 febbraio 1988;

Premesso che la legge 8 agosto 1985, n. 431, non tutela sufficientemente la zona sopra descritta, limitandosi a salvaguardare porzioni di territorio costituiti: dalla fascia costiera, per i primi 300 metri dalla battigia, dai fiumi e loro sponde per un'ampiezza totale di 300 metri, dai monti eccedenti la quota di 1200 metri e dalle zone boscate;

Premesso, altresì, che le zone già vincolate, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, facenti parte della area in esame, non garantiscono da sole le migliori condizioni di tutela che valgano ad ottenere una corretta fruizione delle caratteristiche di pregio paesistico costituenti l'intera area;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio, da dettarsi, ai sensi del combinato disposto degli artt. 5 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e 1 bis della legge 8 agosto 1985, n. 431, mediante piano territoriale paesistico;

Rilevato che l'intero comprensorio delle Madonie ricadente nei comuni precedentemente elencati è caratterizzato da un eccezionale rapporto di interconnessione tra le molteplici identità paesistiche e culturali ivi presenti che vengono tra loro integrate da ampie fasce territoriali, forse meno rilevanti, ma non per questo meno sensibili nel produrre gradevoli effetti di tipo ambientale e panoramico godibili da più punti di vista, per cui ogni parte dell'area vincolata assume rilevanza ai fini della sua tutela, in quanto o rappresenta punto singolare di particolare interesse ambientale o esercita l'importante funzione di filtro nella percezione dei vari episodi, espressione di alto valore paesaggistico;

Considerato che, percorrendo le strade, che dai margini del comprensorio madonita si snodano al suo interno, vi è l'opportunità, da qualunque loro punto, di godere dell'eccezionale vista di quei brani di paesaggio rappresentati, ora, dalla costa che delimita a nord il territorio, a partire dalla foce del fiume Torto e passando per la foce dell'Imera e, nel tratto finale dalla foce del Pollina fino al confine della provincia, è caratterizzata, nella parte centrale del sistema collinare che degrada verso ampi pianori sulla costa cefaludese, da strapiombi rocciosi sul mare alternati

da ca
rappo
rotto
e del
nico
domi
due
ad o
pecu
valle
line
gati
coli
logic
innu
terri
con
costi
doss
più
in u
vicin
inse
e co
cen
tipc
arc
e p
ora
che
con
for
sta
fra
na
vi

tu
a
C
d
a
s
S
C
F
r
c
s
e

da calette sabbiose di impareggiabile bellezza; ora, dal rapporto tra il mare e le lussureggianti colline, interrotto dall'emergenza orografica della rocca di Cefalù e del sottostante abitato, che si articola con un armonico degradare di tetti in un unico contesto ambientale dominato dalla possente mole del Duomo; ora, dalle due vallate dei fiumi Imera e Pollina che delimitano ad oriente ed occidentale le Madonie, e che presentano peculiari caratteristiche del percorso fluviale di fondo valle con le ampie anse e il dolce degradare delle colline circostanti; ora, dagli insediamenti abitativi legati all'uso agricolo del territorio e composti da piccoli borghi rurali e da masserie, la cui struttura tipologica e le caratteristiche costruttive testimoniano in innumerevoli combinazioni la presenza dell'uomo nel territorio legando in mirabile sintesi i valori naturali con gli elementi costruiti; ora, dalle ampie vallate che costituiscono la fascia intermedia del territorio a ridosso delle emergenze orografiche montane delle vette più alte delle Madonie, e che consentono di apprezzare in un unico rapporto visivo il mare e la costa e le vicine colline; ora, dagli agglomerati urbani di antico insediamento, che emergono all'interno delle vallate, e conservano ancora pressochè integro il tessuto del centro storico ricco oltre che di una edilizia di valore tipologico e ambientale anche di notevoli presenze architettoniche e monumentali, veri segni nel territorio e punti di riferimento della composizione del paesaggio; ora, dal massiccio del Carbonara e dagli altri monti che compongono le alte quote del territorio, e che comprendono la parte più rilevante del patrimonio forestale della provincia: lecceti, sughereti, ornieti, castagneti, querceti a roverella, faggete ed impianti di frassino costituiscono una serie di interessanti quadri naturali di notevole bellezza godibili da più punti di vista pubblici;

Rilevato che, percorrendo la S.S. n. 120, che costituisce un'antica penetrazione all'interno del territorio, a partire dalle quote collinari a monte dell'abitato di Cerda, il viandante è colpito dal continuo intercedere di immagini del paesaggio; là dove la strada si snoda a mezzo costa lungo il versante orientale della cresta spartiacque costituita dalla Rocca del Corvo, dal Passo Scaccia Vallone, dal Cozzo Viscardo, dalla Portella di Granza e dalla Portella Carpinello, e che con il Monte Roccelito, costituente la quota più alta a 1145 metri, rappresenta la grande dorsale del bacino imbrifero dell'Imera settentrionale sul versante sinistro, è possibile ammirare un paesaggio agrario storicizzato nella sua vocazione territoriale, solcato da numerosi valloni e torrenti che dalle alte quote confluiscono a valle verso il fiume Imera, mentre sul lato destro, nella parte alta, fino al citato spartiacque, ampie zone boscate e vasti lecceti regalano al paesaggio una splendida cornice di verde. Proseguendo, mentre la vallata offre allo sguardo le grandi masserie e i casolari sparsi legati all'uso diretto dell'attività agricola, si scorge prima l'antico insediamento di Sclafani Bagni, raccolto attorno al Castello, su di una rocca a strapiombo, quindi il paese di Caltavuturo racchiuso nella conca che naturalmente si compone al di sotto della poderosa rocca di Sciara caratterizzata dai terreni di marna di colore grigio e rossastro. L'impianto tardo seicentesco del centro storico di Caltavuturo e le sue chiese ed i palazzi della stessa epoca conferiscono un alto valore ambientale, oltrechè culturale al territorio circostante;

Constatato che notevole interesse paesaggistico e panoramico ha assunto la percorrenza dell'asse interna dell'autostrada A 19 Palermo-Catania, la quale, snodandosi a fondo valle lungo il percorso dello stesso fiume Grande o Imera Settentrionale, ricalca l'antica penetrazione navigabile verso l'interno di tale corso d'acqua. La percezione del paesaggio, attraversando questa via di scorrimento, è quella allegata ad immagini di rara bellezza che costituiscono veri quadri naturali, la cui fruizione non può essere offesa da alcuna presenza che non sia regolamentata e che non offra garanzie di inserimento ambientale. Nel primo tratto, il paesaggio è costituito dalla grande spazialità data dai campi, posti su piani in declivio a ridosso dell'asse fluviale, disegnati dai solchi degli aratri in forme geometriche di irripetibile fascino, ed all'interno dei quali i casolari e le fattorie (tra le quali merita di essere citata quella di Garbinogara) costituiscono veri punti di riferimento nel territorio, non certo casuali, e di grande suggestione e interesse etno-antropologico. Addentrandosi ancora verso l'interno, lungo questo asse viario, la conformazione orografica naturale attraverso le zone collinari offre uno splendido scenario costituito dai calanchi posti ad anfiteatro sullo sfondo dell'antico bacino fluviale dell'Imera, e, più avanti, scorci prospettici di diversa identità morfologica si integrano sullo asse visuale, così, mentre sul versante destro le colline sfruttate ai fini agricoli continuano ad offrire i loro misteriosi messaggi simbolici, a sinistra, i contrafforti del massiccio madonita si aprono in suggestive sequenze di vallate e colline sempre più elevate, fino a raggiungere le loro massime quote a 1800 metri con il Monte Quacella, con il Monte della Mufara, con il Monte dei Cervi e quello S. Salvatore, vere e proprie quinte scenografiche con le loro creste rocciose stagliate sullo sfondo del cielo, i ripidi versanti in parte ricoperti da boschi e in parte solcati dai numerosi corsi d'acqua che raggiungono la valle dell'Imera;

Considerato che la strada, partendosi dalla S.S. 120 sotto la Rocca di Sciara giunge sino a Scillato e da qui si collega con i comuni di Polizzi Generosa verso est e di Collesano verso nord, offre, anch'essa, interessanti punti di vista su un paesaggio composito, con improvvisi squarci panoramici verso vallate impostate a quote diverse, casali e fattorie posti in suggestivo rapporto con il paesaggio e legati da antica tradizione dell'uso del territorio, pendici lussureggianti ricamate da plastico calcareo con in vetta antichi paesi, espressione della vera cultura locale. La strada che si sviluppa a mezza costa attraverso colline più basse sino ad arrivare alla quota di 916 metri di Polizzi Generosa, si inerpica appunto fin verso quest'ultimo paese, la cui visione dalla strada è un elemento di notevole interesse per l'elevata posizione e dominio sul territorio dell'abitato posto sull'omonima Rocca, quasi sentinella estrema del massiccio madonita, e il cui centro, pregno di emergenze monumentali (civili e religiose), è un mirabile esempio di impianto medioevale montano caratterizzato da una fitta trama viaria molto sinuosa;

Ritenuto che un interessante esempio di paesaggio agrario, costituito dalle ampie vallate con un dolce susseguirsi di emergenze collinari, si ha addentrandosi dalla costa della Roccella verso le pendici settentrionali delle Madonie. Lo spunto panoramico è dato dalla percorrenza della strada provinciale Campofelice-Collesano, che si snoda a mezza costa sul versante occidentale del torrente Roccella. Di indubbio interesse

risulta la composizione del paesaggio, nello scenario naturale delle altre quote madonite ai cui piedi sorge l'insediamento di Collesano, borgo di fondazione alto-medioevale fra la rocca fortificata del Castello e la piazza della Matrice, costituito da uno spazio urbano fortemente aggregato, adeguato alla natura del sito geografico;

Considerato che il nucleo centrale, costituito dalle alte cime del massiccio madonita, dell'area vincolata, risulta di notevole interesse ambientale per la singolare composizione del paesaggio montano, costituito dai grandi rilievi calcarei e dalle ampie zone boscate, nonché di alto valore naturalistico per la presenza e la peculiarità della sua flora, che comprende il 50% delle specie vegetali dell'intera regione, tra cui gli agrifogli e i faggi, questi ultimi assai rari in Sicilia e di notevolissimo interesse litogeografico, trovandosi il faggio, sulle Madonie, all'estremo limite meridionale della sua area di distribuzione naturale, e le numerose specie endemiche, come ad esempio il rarissimo abete dei Nebrodi, relitto del terziario, oggi circoscritto ad alcuni versanti del Monte Scalone e minacciato di estinzione, e della sua fauna, che comprende ancora alcuni macromammiferi, tra cui la martora, l'istrice e l'ormai raro gatto selvatico, della considerevole ornitofauna, con in particolare la rara aquila reale, l'aquila del Bonelli, lo sparviero e il capovecchio, della cospicua erpetofauna e di una entomofauna di rilevante interesse scientifico. Dalla strada, che da Collesano giunge alle stazioni climatiche di Piano Zucchi e Piano Battaglia, si apprezza un susseguirsi di eccezionali immagini attraverso fitti boschi di querce e faggi, su splendide vallate montane;

Rilevato che le antiche vie di penetrazione del territorio a quota collinare svolgono la funzione di balcone panoramico, a monte e a valle, con una parziale percezione dell'orizzonte marino, offrendo alla vista numerosi quadri naturali di notevole interesse.

L'anello circolare, così come descritto, collega Collesano con Castelbuono, lambendo in un suggestivo scorcio panoramico, l'abitato di Isnello, con le sue eccezionali qualità di spazio urbano in rapporto organico col sito di giacitura. La percezione dell'abitato è altamente suggestiva per la sua tipica composizione a presepe con le caratteristiche guglie colorate dei campanili e il degradare dei tetti e con lo sfondo del Monte Grotta Grande posto su una rocca a strapiombo sull'omonimo torrente;

Considerato che la percorrenza della S.S. 113 e delle altre che da questa si addentrano a pettine nel territorio offre svariati punti panoramici di notevole bellezza: veri quadri naturali, che si compongono in un unico rapporto percettivo, comprendente il mare e le montagne dei primi contrafforti del massiccio madonita. La frastagliata costa orientale, fra la Rocca di Cefalù ed il fiume Pollina, trova nell'immediato entroterra un tipico paesaggio mediterraneo, composto da lussureggianti colline che alternano macchie di lecceti ed ampi impianti di ulivo. Da tali strade si scorgono paesi, antichi borghi e grandi masserie, di notevole interesse etno-antropologico per la tipologia ricorrente, l'uso dei materiali e il rapporto con il paesaggio agrario, veri punti di riferimento nella composizione del territorio: Lascari e Gratteri, piccoli centri agricoli di fondazione feudale, del XVIII secolo il primo, alto medioevale il secondo; Castelbuono, posto alle pendici delle alte vette madonite, caratterizzato dalla possente

mole del Castello di Ventimiglia e dal suo impianto urbanistico di origine medievale; Pollina, che domina dall'alto l'ampia e lussureggiante vallata dell'omonimo fiume, antico centro normanno sede di arroccamento difensivo e di ritiro di baroni e principi; San Mauro Castelverde, situato a 1050 metri, con le sue eccezionali configurazioni di spazio urbano fortemente integrato al paesaggio; ed ancora, percorrendo la S.S. 286, sino a scorgere il paese di Geraci Siculo, a 1077 metri, in cui preminenti sono le relazioni tra ambiente antropizzato costruito e ambiente agricolo e naturale;

Rilevato che il limite estremo dell'area vincolata, verso meridione, è costituito dalla S.S. 120 e dalla fascia di rispetto di 300 metri verso valle. La strada dell'Etna e delle Madonie rappresenta un antico percorso interno al territorio, che collega, passando da Castellana Sicula, i comuni della cinta montana, fino al confine della provincia, Castellana Sicula, con le frazioni di Calcarelli e Nociuzzi, sviluppatasi attorno all'insediamento agricolo del XVIII secolo, costituisce un punto obbligato lungo la percorrenza panoramica, per cui essa, nell'interesse dell'*unicum* paesaggistico, deve essere tutelata da eventuali manomissioni. Tutta la zona attraversata dalla S.S. 120, a quota di alta collina, è composta da un susseguirsi di ampie vallate che a perdita d'occhio coprono l'intero territorio dell'entroterra siciliano, fino a saldarsi con l'altopiano centrale della zona nissena. Il paesaggio, ormai storicizzato nella sua vocazione agro pastorale, risulta di notevole interesse paesistico, offrendo un ampio scorcio panoramico dell'entroterra, la cui vista raggiunge la valle del Salso e più oltre le vallate del Dittaino e del Simeto, fino alla massiccia emergenza dell'Etna. Nodi urbani di particolare rilievo risultano i centri delle Petralie e di Gangi, dal tipico tessuto tardo medioevale e dalle emergenze architettoniche di notevole interesse monumentale;

Ritenuto che l'area in esame, oltre ad offrire un alto valore paesistico e naturalistico, è pregna di alti contenuti storici e culturali, ancorchè dimostrato dalle numerose preesistenze d'interesse archeologico: l'antica colonia greca di Himera con, ancora visibili, alcune zone dell'abitato, l'agorà, la zona sacra, le necropoli ed il tempio della Vittoria; gli antichi insediamenti indigeni ellenizzati nel corso del VI secolo a.C., come quelli venuti alla luce su Monte Riparato, nel territorio di Caltavuturo, su Montedoro, nel territorio di Collesano, su Monte Alburchia, nel territorio di Gangi;

Considerato, altresì, che tutti i centri urbani, come sopra descritti, facenti parte del comprensorio delle Madonie, vanno salvaguardati nella loro interezza, in quanto il loro inserimento, armonica presenza in mutuo rapporto estetico e funzionale con l'intorno naturale, è godibile da diversi punti di vista. Qualunque opera non preventivamente valutata nell'ottica di rispetto di queste fondamentali relazioni, costituenti canoni imprescindibili, varrebbe da sola ad alterare lo scenario suggestivo offerto dai luoghi;

Ritenuto, nel merito delle opposizioni come sopra proposte, che le motivazioni delle opposizioni di che trattasi possono così riassumersi:

1) la commissione — la cui competenza sarebbe per altro dubbia — avrebbe proposto il vincolo senza sentire i sindaci dei comuni interessati che, per legge, ne farebbero parte (art. 2, legge 29 giugno 1939, numero 1947).

L'operato della commissione sarebbe, poi, in con-

trasto con le disposizioni della legge n. 1497/1939, perchè non sarebbe stato redatto l'«elenco» delle località che costituisce il presupposto principale per l'imposizione del vincolo;

2) il vincolo proposto presenterebbe i caratteri della generalità e dell'astrattezza, oltre ad essere indiscriminato; e, comunque, sarebbe illegittimo per l'inesistenza nel territorio di bellezze naturali come «quadri» e «punti di vista» o «belvedere»;

3) le motivazioni del vincolo sarebbero insufficienti, e comunque, non sarebbero suffragate da elementi scientifici, come richiesto dall'art. 9 R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

4) il vincolo proposto sarebbe vessatorio, perchè esisterebbero già sul territorio delle Madonie altri vincoli (legge Galasso), parchi e riserve, istituiti e da istituire; creerebbe, inoltre, interferenze con le competenze dell'Ente parco e sarebbe pregiudizievole per le attività economiche;

5) la proposta di vincolo comprenderebbe gli agglomerati urbani, stravolgendo la legge Galasso e si estenderebbe alle zone B, C, D, E e F, in difformità degli strumenti urbanistici vigenti;

6) infine, il vincolo violerebbe l'art. 42 della Costituzione.

Rilevato, nell'ordine che precede, che:

a) la normativa dettata dalla legge n. 1497/1939 e dal R.D. n. 1357/1940, concernente la composizione ed il funzionamento delle commissioni provinciali per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche, è da considerarsi derogata e sostituita dalla diversa previsione contenuta nell'art. 31 del D.P.R. 3 dicembre 1975, n. 805. In virtù di quest'ultima disposizione, della nuova composizione non fa più parte il sindaco del comune interessato.

La giurisprudenza amministrativa ha, poi, costantemente affermato che, in mancanza di una disciplina regionale riguardante i procedimenti di formazione degli atti amministrativi relativi all'imposizione dei vincoli di cui alla legge n. 1497 citata, trovano ancora applicazione nel territorio della Regione le norme statali in materia dei beni culturali e ambientali per tutte le fattispecie non disciplinate dalle leggi regionali, come quella relativa alla costituzione, composizione e funzionamento delle commissioni provinciali.

Queste, ai sensi dell'art. 2 della legge n. 1497, provvedono alla compilazione dell'«elenco» delle località costituenti bellezze naturali e panoramiche da sottoporre a vincolo, «elenco» che si identifica nel «verbale» della seduta della commissione e costituisce il presupposto necessario per l'imposizione del vincolo, i cui effetti decorrono dalla pubblicazione del «verbale» o «elenco» all'albo del comune interessato;

b) il vincolo proposto tiene conto di tutti gli elementi che hanno concorso a determinare la «proposta» della commissione, la quale ha approfondito le caratteristiche peculiari del territorio, costituite dalla contestuale presenza di zone di notevole e indubbio interesse naturalistico e di zone antropizzate che rivestono notevoli valori ambientali, nelle quali la presenza storicizzata dell'uomo ha lasciato tangibili segni di interesse monumentale-archeologico ed etnoantropologico di elevato valore culturale.

Tali zone rappresentano esse stesse, al contempo, bellezze panoramiche da proteggere e punti di vista accessibili al pubblico dai quali si possono godere le bellezze naturali dell'intero contesto ambientale.

Nella motivazione del vincolo è evidenziata, altresì, l'omogeneità culturale del comprensorio delle Madonie, dall'Imera al Pollina, al mare; comprensorio che, al pari della valle del Belice o della zona degli Iblei o dei Nebrodi, presenta una propria specificità prodotta da uno specifico e singolare modo di fondere insieme «l'espressività della natura e quella del lavoro umano», il «valore estetico e quello naturale».

Il comprensorio delle Madonie rappresenta, per tali caratteristiche, nel suo «insieme» quel «complesso di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale» contemplato dalla legge di tutela n. 1497, costituendo sia i centri urbani che il paesaggio che li circonda uno straordinario esempio di «costruzione unitaria del territorio»;

c) l'eccezione che il vincolo non sarebbe suffragato da motivi di scientificità non si appalesa pertinente.

Come si è accennato, l'interesse che con il vincolo si è inteso proteggere riguarda le cose contemplate nei nn. 3 e 4 dell'art. 1 della legge n. 1497 e nei nn. 4 e 5 dell'art. 9 del relativo regolamento, e non le cose di cui al n. 1 dell'art. 1 ed ai nn. 1 e 2 dell'art. 9 delle stesse disposizioni, che avrebbero richiesto la presenza nelle cose da proteggere dei caratteri della «singolarità» e della «rarità»;

d) il vincolo paesistico, peraltro, non è di ostacolo all'economia locale nè all'iniziativa edilizia ed urbanistica, ma è preordinato soltanto ad assicurare un ordinato sviluppo economico, edilizio ed urbanistico, al fine di impedire che vengano compromesse le esigenze della tutela paesistica. I provvedimenti di tutela sono intesi, infatti, a regolare le attività di che trattasi in rapporto all'interesse pubblico della tutela paesistica, al fine di evitare che ogni singola iniziativa nel campo edilizio ed urbanistico possa menomare l'ambiente paesistico delle zone stesse.

Il vincolo, pertanto, non appare vessatorio, nè, allo stato, determina conflitto di competenze e di ruoli con il costituendo parco delle Madonie, la cui proposta di attuazione comprende, peraltro, quasi tutto il comprensorio interessato dal vincolo paesistico.

In ogni caso, le finalità che s'intendono perseguire sono diverse e distinte; mentre, infatti, la tutela paesistica mira a preservare e valorizzare i connotati fisici esteriori dell'ambiente, intesi come valore e patrimonio dell'uomo, che in quei connotati riconosce il senso del proprio passato, e, in prospettiva, il proprio futuro; la tutela ambientale naturalistica ha, a sua volta, come scopo la conservazione e la valorizzazione del patrimonio biologico e naturalistico, la conservazione delle condizioni di efficienza degli ecosistemi, la ricostituzione degli ambienti degradati.

Il parco, comunque, una volta diventato operativo, è «ope legis» assoggettato al vincolo paesaggistico della legge n. 1497/1939, ai sensi dell'art. 1, lett. f) della legge n. 431/1985, unitamente ai territori di protezione esterna del parco;

e) la disposizione di cui all'art. 1, comma II, della legge n. 431, che esclude dal vincolo «ope legis» le zone A, B dei P.R.G. e, in mancanza di questi, i centri abitati perimetrati ai sensi dell'art. 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, non impedisce che il vincolo possa essere apposto sulle stesse zone con specifico provvedimento amministrativo — come nella fattispecie — mediante le procedure della legge n. 1497/1939.

Anche in questo caso, le finalità della protezione urbanistica e della protezione delle bellezze naturali sono

distinte ed autonome; pertanto, l'esistenza di un piano regolatore non preclude l'imposizione di vincoli di bellezze naturali, essendo questi compatibili con l'attività dei comuni in materia di pianificazione urbanistica;

f) infine, il vincolo paesaggistico non viola l'articolo 42 Cost.

La Corte costituzionale, in più occasioni, ha affermato l'esclusione dell'indennizzabilità del valore dei beni immobili sottratti alla disponibilità dei privati, in quanto i beni aventi valore paesistico hanno un vincolo originariamente loro impresso dalla legge nel pubblico interesse. Il vincolo paesistico non priva il proprietario o possessore dei poteri e delle facoltà di disposizione e di godimento del bene stesso, le cui modalità di esprimersi vengono determinate e circoscritte con l'autorizzazione di cui all'art. 7 della legge n. 1497 nel pubblico interesse.

Preso atto delle osservazioni al vincolo formulate dal gruppo ambiente di Castelbuono, con atto del 5 febbraio 1988, le cui proposte concordano con le finalità di tutela del vincolo del comprensorio madonita;

Ritenuto nella infondatezza delle opposizioni proposte, che, nella specie, ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse che pongono di sottoporre a vincolo paesistico la zona delle Madonie compresa tra il fiume Imera e il fiume Pollina, in conformità della proposta del 23 settembre 1987 della commissione provinciale di Palermo per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche;

Decreta:

Art. 1

La zona del territorio comunale di Pollina, meglio descritta nell'allegato verbale della commissione provinciale per le bellezze naturali e panoramiche di Palermo del 7 ottobre 1985 e delimitata in rosso nella alligata planimetria « A », che forma parte integrante ed unico contesto con il presente decreto, è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, nn. 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Art. 2

Ad integrazione dei provvedimenti di vincolo adottati con i soprarichiamati DD.P.Reg. nn. 4757, come modificato dal D.P.R. n. 1572 del 18 settembre 1968; 4759 e 4760 del 25 agosto 1967; n. 141 del 30 gennaio 1969; n. 377 dell'8 giugno 1970; n. 581 del 3 luglio 1971; e dei DD.AA. n. 1751 del 23 luglio 1985, nn. 1907 e 1913 del 5 agosto 1985; nonché della determinazione adottata nel precedente art. 1, la zona delle Madonie compresa tra il fiume Imera e il fiume Pollina, descritta come sopra e delimitata nella planimetria allegata, che forma parte integrante del presente decreto, è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9, numeri 4 e 5, del relativo regolamento di esecuzione approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, unitamente ai verbali redatti dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Pa-

lermo, ai sensi degli articoli 4 della legge n. 1497 del 1939 e 12 del R.D. n. 1357 del 1940, sopra citati, rispettivamente nelle sedute del 7 ottobre 1985 e 23 settembre 1987.

Due copie della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana contenente il presente decreto, i verbali del 7 ottobre 1985 e del 23 settembre 1987 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo, saranno trasmessi per il tramite della competente soprintendenza ai comuni di: Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Cerda, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi, Pollina, San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni, Termini Imerese, per l'affissione all'albo pretorio dei comuni suddetti per il periodo di tre mesi e per il contemporaneo deposito, assieme alla planimetria della zona vincolata, presso la segreteria degli stessi comuni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4, legge n. 1497/1939.

La soprintendenza competente comunicherà a questo Assessorato la data dell'effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopra indicata agli albi dei comuni sopra richiamati.

Palermo, 17 maggio 1989.

GENTILE

Allegato

REGIONE SICILIANA
SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
SEZIONE BENI PAESAGGISTICI, ARCHITETTONICI
ED URBANISTICI - PALERMO

Verbale del 23 settembre 1987

L'anno 1987, il giorno 23, del mese di settembre presso i locali della soprintendenza per i beni culturali ed ambientali in via Siracusa n. 15 in Palermo, si è riunita la commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo, su invito del presidente prof. Vincenzo Scuderi, diramato con lettera n. 736 del 16 settembre 1987, con il seguente ordine del giorno:

applicazione legge 8 agosto 1985, n. 431 (legge Galasso).

Alle ore 17,00 sono presenti i signori:

- prof. Vincenzo Scuderi, soprintendente per i beni culturali ed ambientali della provincia di Palermo, *presidente*;
- arch. Sebastiano Rossitto, componente;
- ing. Maurizio Lino, componente;
- dott. Mario Camillo, dirigente amministrativo presso il gruppo affari della direzione della soprintendenza B.C.A. della provincia di Palermo, segretario.

Convocati con nota n. 736 del 16 settembre 1987, i rappresentanti dell'ispettorato ripartimentale delle foreste e del distretto minerario, non si sono presentati.

La commissione, considerato che la legge Galasso, vincola « ope legis » le zone di territorio contermini ai laghi, torrenti e fiumi, art. 1, lett. C e che la sezione dei beni P.A.U. della soprintendenza B.C.A. di Palermo, ha individuato nelle cartine I.G.M. i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e ha inoltre chiesto ai comuni della provincia di comunicare la esistenza dei corsi di acqua non individuati né nella cartografia I.G.M. né da ricognizioni sopralluogo, decide di vincolare: tutti i corsi d'acqua iscritti nei suddetti elenchi, tranne quelli per i quali i comuni comunicano alla soprintendenza la non esistenza.

Per quel che concerne le *villie ed i giardini*, la commissione decide di rinviare ogni decisione fino a quando non verrà approntato un elenco di queste ultime, da parte della sezione P.A.U. della soprintendenza.

La commissione tenuto conto dei nuovi vincoli posti dalla legge Galasso (numerosi corsi d'acqua, vaste aree boscate, zone poste al di sopra dei 1.200 mt. ecc.) e dei vincoli già esistenti interessanti parte dei territori comunali di: Lascari, Pollina,

Campofelice
l'opportu
decide d
fra il fi
delimita
tendenza
Si r
dei luog
tendenz

Relazi

* L
o total
felice d
Geraci
lana Si
Scillato
interes
di cui
di Las
Cefalù
zano ?
compo
da no
dalla

In
partir
Imera
della
collin
con
di im
S
line,
e de
ellen
tetti
mol

add
ram
pon
e le

fiu
Ma
via
col

Pe
re
vi
pe

va
d
la
n
e

s
t
v

Campofelice di Roccella, Termini Imerese, Cefalù, considerata l'opportunità di unificare in un'unica area le zone succitate decide di apporre il vincolo nella zona delle Madonie, compresa fra il fiume Imera ed il fiume Pollina, secondo la proposta di delimitazione dell'area istruita dalla sezione P.A.U. della soprintendenza.

Si procede pertanto alla lettura della relazione descrittiva dei luoghi predisposta dalla sezione beni P.A.U. della soprintendenza B.C.A. di Palermo, che qui di seguito si riporta.

Relazione sul vincolo da apporre sul territorio delle Madonie ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497

«L'intero comprensorio delle Madonie comprendente in parte o totalmente i territori comunali di: Termini Imerese, Campofelice di Roccella, Lascari, Cefalù, Pollina, S. Mauro Castelverde, Geraci Siculo, Ganci, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Castellana Sicula, Polizzi Generosa, Caltavuturo, Sclafani Bagni, Cerda, Scillato, Isnello, Collesano, Gratteri, Castelbuono, è di notevole interesse, oltre che per le motivazioni già contenute nei vincoli di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497 già gravanti nei comuni di Lascari, Pollina, Campofelice di Roccella, Termini Imerese, Cefalù, per i valori paesaggistici e naturalistici che lo caratterizzano nel suo insieme, ricco di vari contesti ambientali che si compongono in suggestivi quadri naturali e connotato inoltre da notevoli emergenze architettoniche e monumentali nonché dalla presenza di numerose aree di interesse archeologico.

In particolare la costa che delimita a nord il territorio, a partire dalla foce del fiume Torto e passando per la foce dello Imera e, nel tratto finale dalla foce del Pollina fino al confine della provincia, è caratterizzata nella parte centrale dal sistema collinare che degrada verso ampi pianori sulla costa cefaludese, con strapiombi rocciosi sul mare alternati da calette sabbiose di impareggiabile bellezza.

Suggestivo è il rapporto tra il mare e le lussureggianti colline, interrotto dall'emergenza orografica della rocca di Cefalù e del sottostante abitato: questi, ricco di numerosi ritrovamenti ellenistici e romani, si articola con un armonico degradare di tetti in un unico contesto ambientale dominato dalla possente mole del Duomo.

La percorrenza della statale 113 e delle altre strade che si addentrano a pettine nel territorio offrono svariati spunti panoramici di notevole bellezza: veri quadri naturali, che si compongono in un unico rapporto percettivo comprendente il mare e le montagne dei primi contrafforti del massiccio madonita.

Di notevole interesse paesaggistico sono le due vallate dei fiumi Imera e Pollina che delimitano ad oriente ed occidente le Madonie, presentando peculiari caratteristiche del percorso fluviale di fondo valle con le ampie anse e il dolce degradare delle colline circostanti.

La zona delimitata dall'Imera settentrionale ad ovest e dal Pollina ad est comprende inoltre numerose preesistenze d'interesse archeologico: l'antica colonia greca di Himera con, ancora visibili alcune zone dell'abitato, l'agorà, la zona sacra, la necropoli ed il tempio della Vittoria.

Lungo le pendici e nelle anse secche dei due fiumi, si ritrovano caratteristici insediamenti abitativi legati all'uso agricolo del territorio, composti da piccoli borghi rurali o da masserie, la cui struttura tipologica e le caratteristiche costruttive, testimoniano in innumerevoli combinazioni la presenza dell'uomo nel territorio legando in mirabile sintesi i valori naturali con gli elementi costruiti.

Particolarmente suggestive e di notevole interesse paesaggistico le ampie vallate che costituiscono la fascia intermedia del territorio a ridosso delle emergenze orografiche montane delle vette più alte delle Madonie consentono di apprezzare in un unico rapporto visivo il mare e la costa e le vicine colline.

Anche qui notevoli ritrovamenti archeologici costituiscono ricche testimonianze dei trascorsi storici della zona, riferibili ad un'unica matrice culturale: antichi insediamenti indigeni ellenizzati nel corso del VI secolo a.C.

Tra essi i più noti sono quelli venuti alla luce su Monte Riparato, nel territorio di Caltavuturo, su Montedoro, nel territorio di Collesano, su monte Alburchia, nel territorio di Ganci.

All'interno delle vallate emergono agglomerati urbani di antico insediamento: Collesano, Castelbuono, Geraci, Ganci, Petralia Sottana e Soprana etc. che conservano ancora pressochè integro il tessuto del centro storico ricco oltre che di un'edilizia di valore tipologico e ambientale anche di notevoli presenze architettoniche e monumentali, veri « segni » nel territorio e punti di riferimento della composizione del paesaggio.

Il massiccio del Carbonara e gli altri monti che compongono le alte quote del territorio, comprendono la parte più rilevante del patrimonio forestale della provincia: ricchi di lecceti, sughereti, ornieti, castagneti, querceti a roverella e faggeti, costituiscono una serie di interessanti quadri naturali di notevole bellezza godibili da più punti di vista pubblici sia dalle strade di percorrenza perimetrali sia dalle strade interne ed in particolare dalla dorsale che partendo dalla costa e attraversando i paesi di Campofelice e Collesano si inerpica verso il cuore delle Madonie collegando le stazioni climatiche di Piano Zucchi e Piano Battaglia.

Tale zona godibile da numerosi tratti di strade pubbliche e diversi punti panoramici è così delimitata:

— ad est dal confine di provincia PA-ME sino ad oltrepassare la SS. 120, segue detto confine fino ad intersecare la linea ideale, che dista 300 metri a valle dalla strada statale 120.

Si segue la linea ideale (che dista 300 metri a valle della statale) fino alla intersezione con la linea ideale che dista 150 mt. dal torrente Vigne del Medico, prima e dal torrente Caltavuturo, dopo.

Si segue detta linea ideale ad ovest fino ad intersecare al Km. 1,500 la strada di collegamento Caltavuturo - Alia.

Si segue a sud-ovest detta strada fino ad intersecare alla quota 516 il sentiero che conduce a nord alla masseria Carpinello, si raggiunge detta masseria e si prosegue per la mulattiera che conduce a Portella di Granza, da qui si prosegue verso nord lungo la linea di confine dei comuni di Montemaggiore Belsito e Aliminusa, con il comune di Sclafani Bagni, fino alla intersezione del confine comunale fra Aliminusa e Cerda, si prosegue sempre verso nord lungo la linea di delimitazione del bosco Tamburello fino a quota 455, si prosegue lungo la strada carreggiabile da quota 455 seguendo la stessa fino al confine comunale di Cerda con il territorio comunale di Termini Imerese.

Si segue detto confine lungo la carreggiabile coincidente col confine stesso e proseguendo detta carreggiabile fino a raggiungere il borgo La Signora, si prosegue lungo detta carreggiabile fino all'intersezione con la mulattiera a quota 162.

Si unisce detto punto d'intersezione con il punto a quota 105, si unisce detto punto col km. 208 della statale 113 proseguendo verso nord fino al mare seguendo la stessa direttrice: si segue da detto punto la costa verso est fino al confine con la provincia di Messina.

I componenti della commissione approvano quanto riportato nella predetta relazione e considerato che la zona sudescritta non è sottoposta nel suo complesso a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, concordano di apporre il vincolo ai sensi della predetta legge sulla parte del territorio delle Madonie secondo il perimetro indicato nella relazione stessa.

La seduta viene dichiarata chiusa alle ore 18,00.

Il segretario
f.to Camillo

Il presidente
f.to Scuderi

REGIONE SICILIANA
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ED ARCHITETTONICI - PALERMO

Verbale del 7 ottobre 1985

Il giorno sette ottobre dell'anno millenovecentoottantacinque alle ore diciassette, nei locali della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Palermo, si è riunita, su invito del soprintendente, diramato con fono n. 11109 dell'11 settembre 1985 e telegramma n. 11107 dell'11 settembre 1985, la commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della provincia di Palermo.

Sono presenti i sigg.:

- arch. Giuseppe Di Pace - soprintendente per i beni ambientali e architettonici della Sicilia occidentale, presidente;
- prof. Vincenzo Tusa - soprintendente per i beni archeologici della provincia di Palermo, componente;
- arch. Sebastiano Rossitto, componente;
- ing. Maurizio Lino, componente;
- sig.ra Angela Tagliavia - impiegata della soprintendenza BB.AA.AA., segretaria.

Convocato con telegramma n. 11108 datato 11 settembre 1985, il rappresentante del corpo forestale non si è presentato.

La commissione ha discusso i seguenti argomenti previsti all'ordine del giorno: riproposizione dei vincoli, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, su parte dei territori comunali di Pollina, Carini, Capaci, Isola delle Femmine.

In apertura della seduta il presidente espone il motivo della necessità della riproposizione dei vincoli indicati nello ordine del giorno.

Con verbale n. 21 del 2 maggio 1963, n. 22 del 3 maggio 1963 e n. 24 del 4 giugno 1963, la commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo aveva proposto il vincolo rispettivamente su parte dei territori comunali di Isola delle Femmine, Carini, Capaci e Pollina.

Le predette proposte, per motivi vari, non sono poi state convertite in provvedimenti definitivi.

Per tale ragione il presidente ritiene di dovere riproporre i predetti vincoli, e a tal fine, si procede alla lettura delle proposte predisposte dalla soprintendenza BB.AA.AA. per la imposizione dei vincoli di Isola delle Femmine, Capaci, Carini (che si allegano al presente verbale).

Dopo ampia discussione sui motivi che consigliano la riproposizione del vincolo su una parte più ampia del territorio dei predetti comuni rispetto alla proposta avanzata dalla commissione nel 1963, la seduta, per quanto riguarda i predetti vincoli, viene aggiornata al 22 ottobre 1985 per consentire ai componenti di effettuare sopralluoghi e determinare i confini del vincolo ed elaborare le appropriate motivazioni.

Di seguito la commissione prende in esame la proposta di vincolare, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, parte del territorio comunale di Pollina.

Si procede alla lettura della relazione predisposta dalla soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Palermo, che qui di seguito si riporta:

DELIMITAZIONE VINCOLO DI POLLINA

La delimitazione della zona vincolata.

Dal torrente Malpertugio segue la linea della battigia, cabotando Capo Raisigerbi fino al vallone Arancio, che risale fino alla curva di livello 78, dove continua seguendo la trazzera che sale verso Pizzo Spina e includendolo giunge al ramo settentrionale dal Vallone Vitammare; prosegue quindi lungo la mulattiera costeggiante contrada Vallata e includendola scende a sud della rocca di Pollina, dove comprende la vallata Musotto e lo Stallatore; risale poi, fiancheggiando il vallone Pianetta, fino a congiungersi alla strada di raccordo tra la statale 113 e l'abitato di Pollina, in modo da includere la contrada Bisconte dove si innesta nella carreggiabile che porta a Cozzo Vaciliera ed al Vallone della Marina per deviare poi verso ovest dove interseca il Vallone Acquasanta ed oltre fino alla statale 286 che percorre verso nord fino al mare che è il punto dal quale è partita.

Descrizione

L'imposizione del vincolo riguarda una parte consistente del territorio comunale di Pollina.

La zona delimitata riveste notevole interesse paesaggistico per le sue impareggiabili bellezze panoramiche che sono mirabile sintesi e combinazioni, spesso altamente suggestive, di diversi elementi naturali e « costruiti ».

Tali « quadri naturali » sono variamente godibili da e verso il mare, o percorrendo le numerose trazzere e mulattiere che attraversano il territorio e soprattutto la rotabile, che innestandosi sulla S.S. 113, collega la costa al centro abitato di Pollina.

Quest'ultimo, arroccato come un'acropoli, con il suo belvedere costituisce un osservatorio panoramico di eccezionale bellezza che arriva ad abbracciare, quasi per intero, l'area in esame.

Dal punto di vista morfologico il paesaggio è caratterizzato da una successione di dolci colline attraversate da qualche breve corso d'acqua, e segnate talvolta dall'emergere di ciclopici massi di roccia dal caldo colore rosato; esso è tuttavia assai vario per la discontinuità e la varietà del manto vegetale. Mentre le aree vallive sono frazionate in più o meno ordinati coltivi e modestamente popolate, le alture hanno un aspetto assai più selvaggio con vaste aree occupate da boschi di sughero, che a tratti lasciano il posto ad una intricata macchia inferiore formata dagli stessi arbusti del sottobosco, di essa, sporadici lembi, raggiungono ancora il mare.

Si tratta di un aspetto di vegetazione costiera mediterranea, che nella zona ove occupa ancora notevoli superfici nonostante gli incendi che ne hanno depauperati gli aspetti boschivi e di macchia, la vegetazione mostra ancora i segni di una generosa vitalità.

Resistendo, oltre che al tenace attacco dell'uomo, all'intenso sole ed ai venti (salsedinosi) litoranei, la sugherata costituisce la componente più espressiva di questo paesaggio ove dona una inconfondibile nota di colore con le chiome compatte grigio-brune tra le quali si evidenziano i tronchi, qua e là rosseggianti per il distacco delle placche di sughero.

Là dove il bosco, in prossimità del mare, ha subito i maggiori guasti, prende il sopravvento una macchia mista di arbusti sempreverdi, quali il lentisco, il mirto, i cisti, le eriche e l'olivastro.

Essa forma un manto verde pressochè continuo il cui aspetto è anche vario e mutevole con l'alternarsi delle stagioni; così in primavera diviene biancheggiante per le appariscenti fioriture dei cisti e delle eriche tra cui si nota qualche cespuglio di lavanda dai fiori azzurro-violetto; mentre in estate prevalgono i colori scuri con l'imbrunire delle foglie dei cisti e la maturazione dei frutti nero-cerulei del mirto.

La nozione di bellezza si configura, come già detto, oltre che in questi elementi naturali, anche nell'ineguagliabile quadro dato dall'accostamento dei primi con l'abitato di Pollina, che, arroccato su un pizzo, a presidio del territorio, si erge come una fortezza medioevale che si articola ardita nelle strade in salita e mediata nelle limitate pause fornite da maiuscole piazze selciate dove case semplici e quasi miniaturizzate si innestano, senza soluzione di continuità, con prospetti dall'aggettante pronao, di suggestive chiese, veri scrigni di artistici tesori. Svetta qua e là il pittoresco campanile, mentre su tutto l'abitato dominano gli imponenti ruderi del castello. Sotto, un teatro di « pietrarosa » moderna opera che riecheggia il teatro greco, si fonde con la roccia emergente, semplice e geniale adesione ad un emiciclo naturale, finestre aperte verso l'incomparabile scenario della vallata sottostante e delle incipienti Madonie.

Per tutti questi motivi suesposti e quindi per i valori paesaggistici, naturali e per l'opera dell'uomo espressa in architettura e in agricoltura, un particolare riferimento si vuole fare alla coltura del frassino da manna e quindi al notevole patrimonio etnologico legato alla coltura della manna, questa zona delimitata è ritenuta di rilevante interesse paesaggistico e pertanto va vincolata ai sensi della legge n. 1497/1939.

I componenti della commissione approvano quanto riportato nella predetta relazione e concordano di proporre il vincolo, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, su parte del territorio comunale di Pollina.

La riunione si scioglie alle ore 19,30.

Il segretario
f.to Tagliavia

Il presidente
f.to Di Pace

(89.21.1432)